

Notizie in breve

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **49 (1977)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Notizie in breve

Il Consiglio nazionale approva il piano di riorganizzazione dell'Esercito

Il Consiglio nazionale ha dato il suo consenso al Piano di riorganizzazione dell'Esercito. Il progetto prevede la costituzione di compagnie di lanciamine pesanti nella fanteria, la costituzione di battaglioni di carri nelle divisioni di campagna e di frontiera, l'attribuzione ad ogni divisione di una compagnia d'esplorazione, la costituzione di gruppi di obici blindati per le divisioni di campagna e di frontiera, una semplificazione della struttura organica del comando dell'artiglieria, il rafforzamento della DCA al livello della difesa mobile e leggera delle divisioni, il trasferimento della DCA dalla fanteria alle truppe di difesa anti-aerea. Tutte queste misure, con varie altre, fanno parte del piano direttivo dell'Esercito '80. Ad esse va aggiunto il mutamento del servizio «esercito e focolare» in un «servizio d'informazione della truppa». La spesa prevista per l'intera riorganizzazione, che non necessita l'assunzione di nuovo personale amministrativo, è unica e ammonta a 3 milioni di franchi. Le spese supplementari annue, per contro, dovrebbero risultare di 1,2 milioni per il '77 e il '78, aumentare a 3,8 milioni nel '79 e assestarsi attorno ai 4,3 milioni a cominciare dal 1982. L'intero progetto, dopo le spiegazioni dei relatori, è stato accolto dal Nazionale senza discussione con 113 voti senza opposizione. Subito dopo, con 114 voti senza opposizione, la Camera ha pure dato la sua approvazione al riveduto decreto del 1962 sulla formazione degli ufficiali. Va notato che il nuovo decreto precisa meglio la materia senza prolungare la durata complessiva dell'istruzione. Il liberale Bonnard, di Vaud, e il radicale Grünig, di Argovia, hanno quindi esaurientemente riferito sulla petizione firmata da quasi 250.000 persone che esorta il parlamento a garantire il mantenimento di un Esercito forte, votando a tale scopo i crediti indispensabili. I relatori hanno invitato il Nazionale, in nome della Commissione, a prender atto della petizione e ad approvarla, considerata l'importanza della nostra difesa e della nostra sicurezza e che quindi le spese militari devono considerarsi assolutamente prioritarie e formare oggetto d'uno sforzo continuo e sostenuto.

Il cons. naz. Morel, di Friburgo, parlando per il gruppo socialista, ha dichiarato che la petizione è allarmista. L'on. Gnägi ha ringraziato

i firmatari della petizione e soggiunto che comunque, tutto sommato, la situazione del nostro Esercito non va drammatizzata. D'altra parte, a suo avviso, anche i socialisti possono senz'altro approvare la petizione, visto che la stessa è nella linea di quella politica di sicurezza che essi pure hanno accolto. Orbene, da questa politica derivano pure obblighi precisi per quel che riguarda le spese militari. Al voto, la petizione, come suggeriva la Commissione, è stata approvata ed è stata seguita dall'evasione di una serie di postulati. La Camera ne ha accolto uno del gruppo socialista che domanda che economie siano fatte anche sulle spese militari e uno del democristiano sangallese Hungerbuhler che suggerisce, sempre per motivi d'economia, di studiare la possibilità di rinunciare ai corsi di ripetizione dei militi della Landsturm.

Determinate condizioni per una eventuale alleanza militare

Un'alleanza militare con un altro Stato non è da escludere per la Svizzera, alla condizione tuttavia che la nostra neutralità sia stata violata in seguito ad operazioni militari. Quest'opinione è stata espressa dal direttore dell'amministrazione militare Rudolf Kurz durante una tavola rotonda organizzata dal quotidiano di Zurigo.

Il punto delicato del problema sta nel sapere fino a che punto una alleanza del genere possa essere preparata prima della guerra. Le due guerre mondiali a questo riguardo offrono cattivi esempi. L'esperienza dimostra che tanto nel '14 quanto nel '39 la Svizzera non poteva prepararsi già in tempo di pace ad accordarsi con potenziali alleati. E allo stato attuale delle cose ci si può preparare solo sul piano interno, in seno agli Stati maggiori di comando. Si può in definitiva prepararsi solo al livello della mente, senza avviare effettivi contatti. L'alto funzionario è poi stato interpellato anche sul concetto difensivo del comando dell'Esercito austriaco, ultimamente esposto dal generale Spanocchi. Il piano austriaco prevede tre fasi: anzitutto, l'Esercito, sin dall'atto della dichiarazione di guerra, deve assumere una posizione difensiva e non esitare a ritirarsi. In secondo luogo, con la resistenza dovrebbe essere ripristinato l'equilibrio militare. In questa fase entrebbe in linea di conto anche la guerra partigiana e non sarebbe da

escludere l'intervento di un alleato. Infine, la terza fase del piano comporta il ritorno all'offensiva. Per il col SMG Kurz, il modello Spanocchi non è conforme alla neutralità, visto che rende possibile una utilizzazione del territorio da parte del «nemico» a scopi militari. La Svizzera non potrebbe, per esempio, tollerare che un esercito straniero attraversi il suo suolo.

Correzioni al sistema di tiro «Florida»

«Il sistema di condotta di tiro "Florida" dà piena soddisfazione. I militari che lo utilizzano sono soddisfatti perché in misura di rispondere a tutte le esigenze che erano state poste all'epoca dell'ordinazione. Per arrivare a questo risultato positivo, il personale ha tuttavia dovuto procedere a correzioni importanti della programmazione ed ha dovuto adattare certi pezzi che non corrispondevano alle condizioni svizzere. E' stato così possibile migliorare l'affidatezza del sistema e portarlo ad un grado di disponibilità permanente che sopporta ogni paragone con impianti stranieri del genere». Queste dichiarazioni sono state rilasciate lunedì dal servizio stampa del Dipartimento militare federale (DMF) il quale precisa d'altra parte che «benché gli elementi essenziali del "Florida" siano il risultato della tecnologia dell'inizio degli anni sessanta, il sistema, nel suo insieme, può ancora oggi essere considerato uno dei più moderni del genere». Le Camere federali aprirono alla fine del 1965 un credito di 230 milioni di franchi per migliorare la rete radar d'allarme e gli impianti di condotta di tiro centralizzati per le truppe d'aviazione e di difesa contraerea (sistema Florida). Dodici anni dopo il DMF è in grado di fare un bilancio sull'utilizzazione del credito d'investimento aperto a quell'epoca. Gli elementi tecnici del sistema di condotta di tiro sono stati costruiti dalla ditta americana Hughes Aircraft secondo le esigenze svizzere. Il sistema è stato consegnato all'aggruppamento dell'armamento nel 1970, che lo ha messo successivamente a disposizione delle truppe di aviazione e di difesa contraerea. Va ricordato che all'epoca dell'ordinazione del «Florida» si accese un'aspra polemica sull'opportunità di scegliere questo sistema. La scelta era stata criticata innanzitutto da parte social-democratica